

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino

Autorizzato 

CARROZZERIA

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240
e-mail: car.moderma.mizzoni@libero.it

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA


AUTONOLEGGIO SNC
CENTRO ASSISTENZA ASSICURATIVA

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 10 numero 3

Associazionismo è confronto

Sabato 6 Marzo 2010

Giulianello
"o Ruazzo" per sognare

Rocca Massima
cultura, ambiente, turismo

Cori
"verso l'autonomia"

ELEZIONI REGIONALI

scelte difficili

Alla fine del mese gran parte degli Italiani saranno chiamati alle urne per rinnovare gli amministratori regionali. Le votazioni si svolgono in un momento particolarmente difficile per molteplici ragioni. Anzitutto per la crisi economica da cui non siamo ancora del tutto usciti; ad essa è da aggiungere il clima di netta e aspra contrapposizione dei diversi schieramenti politici che ha dato origine ad una sorta di manicheismo per cui tutto il bene (competenza, amor patrio, onestà, ideali...) sta da una parte e tutto il male (affarismo, implicazioni mafiose, superficialità, burocratismo...) dall'altra, e viceversa. Da non dimenticare il fatto che l'aver dato alla consultazione amministrativa il valore di una sorta di referendum politico nazionale ha cer-

tamente acuito le polemiche e favorito la negligenza per i problemi locali.

Galantuomini e persone competenti sono in tutti i partiti, come pure coloro che non hanno risposto adeguatamente alla fiducia che era stata riposta in loro dagli elettori. Scegliere chi è più "degnò" e possa amministrare la "cosa pubblica" meglio di chi ha deluso, è piuttosto arduo. Il semplice cittadino si trova frastornato, in molti casi deluso, e talora aggiunge male a male decidendo di non votare.

I programmi dei partiti sono pieni di buoni propositi, di visioni così rosee del futuro che sembrano completamente estranee alla realtà del momento storico in cui viviamo. Le persone che ci chiedono il voto generalmente sono proposte dagli apparati politici, addirittura con "listini blindati" che praticamente annullano un diverso parere degli elettori. Prima dell'elezione ci fanno molte promesse, ci disegnano una società futura come se avessero la bacchetta magica per eliminare ogni disagio, risolvere ogni problema. Certo non è lecito né onesto dubitare di tutti esprimendo un generale giudizio negativo, ma la scelta è veramente difficile, perché è difficile conoscere bene i candidati.

E non ci viene aiuto dalla propaganda dei manifesti o delle trasmissioni televisive, né dai volantinaggi o dalle lettere inviateci a casa che generalmente cominciano con "Caro amico, cara amica..." ma dimenticano che l'amicizia suppone una scelta reciproca, non prendendo i nomi dall'elenco telefonico. C'è pure chi aveva cominciato bene e poi... si è "guastato col crescere", ha dimenticato o strumentalizzato il bene comune.

Malgrado il compito dell'elettore sia difficile, egli non può sottrarsi all'obbligo di votare secondo coscienza.

E' rimasto famoso lo scritto del celebre giornalista Indro Montanelli il quale, in occasione di una votazione politica, dopo aver esaminato tutti i partiti del momento soppesandone "vizi e virtù", concluse: "Voterò per... turandomi il naso", ossia senza tener conto delle carenze riscontrate che certamente non emanavano profumo.

Le persone semplici che amano il proprio paese, in particolare la propria regione..., sperano di non dover giungere alla conclusione di Montanelli.

Enrico Mattoccia

Sommario

Elezioni Regionali	1
Invito alla lettura	2
La Quaresima	3
La prima neve...	4
Convegno a Rocca Massima	5
Un amico fidato	6-7
Per essere precisi	7
Cori "verso l'autonomia"	8
Auguri Senatrice	8
Giulianello Calcio	9
I nostri Nonni	10
Momenti di Gioia	10
Rocca Massima un lavoro...	11
Lingua e... linguaccia	12
Giornalista... che mestiere	13
Personaggi di Rocca Massima	14-15
Le ricette della Massaia	15
Ridendo e scherzando...	16

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino e figli
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato 
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“La furia nella M.emoria” di Mario Contini

Leggo abbastanza libri ma non molti di quelli cosiddetti “gialli” e ancor meno quelli “horror” o “noir”. Recentemente, però, mi è capitato di leggere “La furia nella M.emoria” di Mario Contini che appartiene proprio a questa ultima categoria.

Quando ci accingiamo a leggere opere di tal genere è ovvio che dobbiamo mettere in conto qualche imbarazzo di stomaco ma se la storia è ben congegnata e ben scritta la trama ci avvolge e ci ritroviamo alla fine del libro con la scoperta che alcune scene, che lette al di fuori del contesto risulterebbero davvero “indigeste”, sono invece ben funzionali all’efficacia del racconto.

“La furia nella M.emoria” ha molte scene forti ma la lettura risulta avvincente perché Mario Contini è stato bravo a inserirle in una storia ricca di colpi di scena. Nel finale l’arrivo della Polizia ci fa pensare che per Massimo (il protagonista carnefice e torturatore) sia arrivato

il momento di pagare per le efferatezze da lui compiute e invece ce lo ritroviamo gratificato da attestati di stima perché, per una fortuita coincidenza, la tremenda morte di sette uomini (gente davvero poco di buono) verrà attribuita a una psicoterapeuta (l’altra protagonista) che a sua volta era stata autrice di altri gesti di inaudita ferocia.

L’Autore è stato bravo anche nel



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

trovare delle motivazioni convincenti che in qualche modo potessero giustificare comportamenti così folli e insensati da parte dei due protagonisti: sia l’uno che l’altra in tenera età hanno subito violenza e, come si sa, violenza genera violenza.

Contini, nella nota introduttiva, ci dice che, sebbene solo a grandi linee, in parte si riconosce nelle sofferenze morali del protagonista perché per alcuni anni della sua infanzia ha fatto un’esperienza poco felice in un collegio dove è stato fatto oggetto di scherzi, scherni e sempre emarginato e rifiutato dal gruppo: molte di quelle ferite sanguinano ancora oggi.

Ecco spiegata quella M. puntata nel titolo: Massimo e Mario hanno molti punti di contatto.

Chi volesse leggere il libro lo potrà trovare presso la biblioteca dell’Associazione.

Remo Del Ferraro

8 Marzo Festa della Donna

...e che la liberazione non duri soltanto un giorno...

*Auguri a tutte le donne
da parte della redazione de Lo Sperone*



RICORDIAMO AI NOSTRI LETTORI ED AMICI CHE ALLA FINE DI MARZO SCADE IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE POESIE, DISEGNI E FOTOGRAFIE DEL “PREMIO GOCCIA D’ORO” 2010 – SEZIONE RAGAZZI-. INVITIAMO ALLA PRECISIONE NELL’INVIO DEI PLICHI PER FACILITARE IL LAVORO DELLE GIURIE.

**I BANDI DEL PREMIO SONO PUBBLICATI SUL NOSTRO SITO;
www.associazionecentra.it**

LA QUARESIMA

preghiera, penitenza e carità



La quaresima, per la Chiesa Cattolica, è il periodo di circa quaranta giorni (quadragesima die) che prepara alla festa di Pasqua, la più importante di tutto l'anno liturgico. In tempi che i nostri anziani ricordano bene, si faceva penitenza, secondo precisi precetti e tradizioni: non si mangiava la carne, si faceva digiuno (un solo pasto principale al giorno), si faceva l'elemosina, spesso nelle parrocchie arrivavano sacerdoti di altri luoghi e per 4/5 giorni tenevano prediche e favorivano iniziative che avevano lo scopo di risvegliare lo spirito cristiano nei fedeli... Nelle prescrizioni della Chiesa erano previste eccezioni per i malati, per i bambini e gli anziani, per categorie di persone che facevano lavori particolarmente pesanti...

mercoledì papa Benedetto XVI ha riassunto così le "pratiche" quaresimali: preghiera, parola di Dio, penitenza.

La preghiera non è solo quella che di solito facciamo quando abbiamo una necessità impellente o ci troviamo nella morsa del dolore: "Signore, Madonna mia aiutami... a superare la malattia, a ritrovare la pace in famiglia, a trovare il lavoro..."

Invece che sola richiesta, la preghiera dovrebbe essere un colloquio con Dio, sul modello del "Padre Nostro" che Gesù stesso ci ha insegnato.

La parola di Dio si conosce soprattutto attraverso la lettura attenta della Bibbia, ma alla conoscenza deve abbinarsi anche la pratica di una vita esemplare per onestà, religiosità, rispetto e aiuto verso gli altri, impe-

gno per migliorare la società....

Il Cristianesimo non è una religione facile e ci spinge a metterci continuamente in discussione.

Finalmente la penitenza non si limita alla sola astinenza dalla carne, cosa oggi molto facile. Penitenza è anche la rinuncia a qualche cosa di piacevole, a cui si tiene per lo svago, per una certa vanità....

In genere si suggerisce la rinuncia (completa o in parte) alla sigaretta, ad uno spettacolo teatrale, alla visione di un film, ad una trasmissione televisiva..., ad un cibo particolarmente costoso ma non necessario.

Se la rinuncia è quantificabile in denaro, si suggerisce di destinare l'equivalente ai poveri, ai terremotati...

La parola rinuncia (naturalmente volontaria) non è molto gradita ai nostri giorni, ma non è fine a se stessa, anzi è molto importante anche dal punto di vista educativo per abituare i ragazzi (e anche gli adulti!) ad esser padroni di sé, ad esercitarsi per le occasioni (e la vita ne riserva tante!), in cui dovranno dire di no al falso, all'imbroglio, all'immorale...

La Quaresima rimane come un allenamento in vista di quella vita nuova che la Pasqua inaugura e che, con l'aiuto del Risorto, ogni cristiano deve vivere intensamente.

Enrico Mattoccia



Molino

Del Ferraro

**MOLINO GRANO TENERO E MAIS
PRODOTTI PER LA ZOOTECNIA**



**C.da Boschetto, 10 Rocca Massima (Lt)
Tel. Fax 06.9664096**

Dal 1927 con prodotti di prima scelta.

I nostri "primi 80 anni" di attività sempre al servizio della clientela con cortesia e qualità.

Una tradizione che continua.

ROCCA MASSIMA

la prima nevicata di "quasi" primavera



Mai come questa volta, grazie ai moderni mezzi della meteorologia, una nevicata è stata preannunciata con una precisione cronometrica ed è caduta nei luoghi previsti.

Già da qualche giorno si vociferava che verso la metà di febbraio l'Italia centromeridionale sarebbe stata investita da una corrente artica e di conseguenza da una nevicata abbondante; addirittura la neve sarebbe caduta anche nella Capitale.

A Rocca Massima, essendo situata a circa 800 metri s.l.m., tutti attendevano questo evento con un certo timore poiché il candido manto crea sempre notevoli disagi sia alla popolazione che alla circolazione degli automezzi.

Il giorno antecedente la nevicata, i più scettici, cioè quelli che non credevano *"a chello che dice la televisione"*, scrutando il cielo azzurro e terso erano sempre più convinti che *"jo Colonnello"* aveva preso un

abbaglio e quindi la grande *"fioccata"* non ci sarebbe stata: *"a di' tanto, po' fa' du' neppurelle"*... sentenziarono perentori!

Beh!... questa volta la cantonata l'hanno presa loro, i *"meteo-scettici"*, infatti la mattina del 12 febbraio, intorno alle sei sono incominciati i dolori! Dapprima

lentamente e poi con una furia inconsueta per le nostre latitudini, i fiocchi sono incominciati a cadere incessantemente per circa 10 ore e alla fine, intorno al tardo pomeriggio, a Rocca Massima, ne erano caduti circa 25cm.

Questa volta la gelida perturbazione veniva dal mare e quindi la neve è scesa anche a valle e, dopo tantissimi anni, hanno potuto vedere la neve anche gli abitanti di Giuliano, Boschetto e di tutte le contrade circostanti.

Cessata la bufera il colpo d'occhio che ci si è presentato davanti era quello che sovente si vede nei documentari dei paesi nordici. Dalla Ciociaria sino a Ponza, passando per i Castelli Romani, il paesaggio era tutto ricoperto da un tappeto bianco che lo rendeva meravigliosamente eccezionale, unico e forse irripetibile.

Purtroppo, finita l'euforia del magico momento, sono incominciati i dolori!

In molti non sono potuti andare al lavoro perchè avevano le macchine bloccate in garage; chi lo ha fatto è rimasto intrappolato in mezzo alla neve e sono dovuti intervenire i mezzi di soccorso che, allertati tempestivamente dalle Autorità cittadine, hanno incominciato a spazzare la neve e contemporaneamente a gettare il sale sulle strade per evitare che ghiacciassero. Notevole è stato l'apporto dei nostri vigili, degli operai comunali e quello della ditta *Fabio & Danilo* che con la loro *"ruspa"* hanno ripulito dalla neve le strade interne sino a tarda sera evitando così ulteriori disagi alla popolazione.

Un altro lato positivo è che questa



volta, contrariamente al febbraio del 1956, tutto è finito nel giro di 48 ore; meno male!

Ora con l'arrivo della primavera si va incontro alle belle giornate però, specialmente qui in montagna, non bisogna mai abbassare la guardia perché marzo, si sa, è *"pazzerello"* e potrebbe fare qualche altro brutto scherzetto. Comunque vada, un vecchio proverbio recita: *"la neve marzolina dura dalla sera alla mattina"* e allora possiamo ragionevolmente dire: avanti primavera è il tuo turno!



Aurelio Alessandrini

ROCCA MASSIMA

“Monti Lepini tra cultura, ambiente e turismo”



Le elezioni regionali sono ormai alle porte e tutti i partiti, soprattutto con l'impegno diretto dei loro candidati, si mobilitano, con forme e strumenti diversi, per raccogliere il consenso degli elettori. Problemi che per anni sono sul tappeto ma nessuno ha fatto qualcosa per risolverli, improvvisamente vengono posti all'attenzione dei cittadini e ogni partito propone la sua ricetta risolutiva e promette impegno. Il guaio è che, una volta svolte le elezioni, spesso le accalorate discussioni e i solenni impegni vengono semplicemente dimenticati con la quasi certezza di vederli riproporre, con accenti leggermente diversi, alla prossima tornata elettorale. Considerazione piuttosto scoraggiante ma, volendo essere ottimisti ad ogni costo, possiamo pensare che intanto è un bene che i problemi vengano individuati e discussi.

Il 14 febbraio il Partito Democratico di Rocca Massima ha invitato i cittadini e le altre forze politiche a discutere sul tema "Monti Lepini tra cultura, turismo e ambiente - Prospettive di sviluppo locale". Era presente l'on. Domenico Di Resta, attualmente presidente della Commissione "Attività produttive" della Regione Lazio e nuovamente candidato, il sindaco di Cori Tommaso Conti, Paolo Mariani consigliere della XIII Comunità Montana. Erano stati invitati anche rappresentanti dei comuni di Artena e Valmontone e il presidente della XVIII Comunità Montana ma per diverse circostanze non sono potuti intervenire.

È fin troppo ovvio affermare che per promuovere un territorio ci vuole il concorso di tutti i comuni interessati mettendo in campo e sfruttando tutte le risorse disponibili (politiche, imprenditoriali, culturali, associative...). I Monti Lepini comprendono 23 Comuni: 10 della provincia di Latina, 7 di quella di Frosinone e 6 di quella di Roma per cui c'è da coordinare non solo l'azione dei Comuni ma anche di 3 Province diverse e 2 Comunità Montane.

Perché gli interventi siano efficaci è necessario che sia ben chiaro il quadro d'insieme degli obiettivi da raggiungere, degli strumenti a disposizione e delle strategie da adottare. Una seria e coordinata programmazione per interventi del genere è chiaro che può essere fatta solo a livello di Regione per cui è stata importante la presenza dell'on Di Resta al tavolo di discussione. A dire il vero è stato egli stesso il primo promotore dell'incontro proprio per fare una prima ricognizione su quanto già avviato dall'Amministrazione Regionale e su quanto ancora c'è da fare.

Tutti gli interventi (il coordinatore del dibattito Augusto Tora, il segretario del PD di Rocca Massima Aurelio Alessandrini, il sindaco Tommaso Conti, il consigliere della Comunità Montana Paolo Mariani e l'on Di Resta) sono stati sostanzialmente concordi nell'individuazione delle risorse del territorio che dovranno essere le assi portanti per lo sviluppo futuro: una natura sostanzialmente ben conservata, cittadine con importanti opere architettoniche ed artistiche, prodotti locali di qualità, importanti poli di attrazione turistica come

Ninfa, Sermoneta, Cori, Fossanova... o il vicino parco tematico di Valmontone.

Concludendo i lavori l'on Di Resta ha illustrato alcuni interventi già attuati dalla Regione Lazio e che sono in linea con questa prospettiva di sviluppo: per quanto riguarda i prodotti locali c'è stato l'ottenimento della DOP "l'Olio delle Colline" per l'olivicoltura e la costituzione della "via del vino" per la viticoltura, mentre quella dell'olio è ancora in fase di realizzazione; per la conoscenza del territorio si sta promuovendo l'itinerario della via Francigena; per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali c'è stato l'incremento di "Ninfa 2" e la dichiarazione di monumento naturale del lago di Giulianello e di Torrecchia Vecchia. Nel corso del dibattito, però, si è dovuto constatare che spesso l'iniziativa imprenditoriale che dovrebbe ruotare intorno a questi progetti è scarsa. Uno dei compiti più difficili a cui saranno chiamati gli amministratori regionali che verranno eletti a fine marzo sarà proprio quello di sollecitare e sostenere progetti imprenditoriali seri che incidano sul tessuto economico del nostro territorio. Sarebbe stato opportuno che al dibattito avesse partecipato qualche esponente dell'Amministrazione Comunale di Rocca Massima perché su questi temi più ci si confronta e più si mettono a fuoco i problemi che possono essere risolti solo con l'impegno di tutti: cittadini, politici, imprenditori.

Remo Del Ferraro



FIDO, UN AMICO... FIDATO



Il grande e anche il piccolo schermo, si sa, hanno un grande potere: possono commuovere, divertire, far riflettere o addirittura lanciare una moda. Una pellicola o un programma di successo sono in grado di influenzare il pubblico perfino sulla scelta di un cane. Basti pensare ai film e telefilm del recente passato come: *La carica dei 101*, *Rin Tin Tin* e *Il Commissario Rex* i quali, dopo aver ottenuto un grande successo di pubblico, hanno anche contribuito all'aumento delle vendite di cani *Dalmata* o *Pastori Tedeschi*.

Insomma quando un cane diventa famoso sullo schermo, automaticamente aumenta la popolarità della sua razza. Ora, pare, sia il turno di *Hachiko* un cane giapponese di razza *Akita* che è il protagonista dell'ultimo film del famoso attore Richard Gere dal titolo: *"Hachiko - il migliore amico"* ispirato ad una storia vera di un cane giapponese nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale.

La pellicola sta ottenendo un grande successo mondiale e, come dicevo, molte famiglie stanno adottando un cane di razza *Akita*. Questo desiderio ha però anche dei risvolti negativi e l'allarme lo ha dato la protezione animali che teme, viste le molte richieste di *Akita*, si possa innescare un contrabbando internazionale di questi animali, in modo particolare dai paesi dell'est europeo. Un problema è anche quello che questi cuccioli costano poco perché sono allevati in condizioni orribili e trasportati, subito dopo il parto, stipati in camion per essere vendu-

ti nel nostro Paese. Una situazione davvero incresciosa ed incredibile!

Insomma il fatto che tante persone adottino cuccioli *Akita* solo perché lo hanno visto al cinema è una cosa da analizzare in quanto questi cani sono animali particolari e hanno numerosi

difetti caratteriali pur essendo molto fedeli e forti. Essi sono peraltro permalosissimi e nel periodo della muta perdono in notevole quantità il pelo creando problemi se si tengono in appartamento; inoltre i maschi adulti sono dominanti nei confronti di altri cani e tendono sempre ad essere litigiosi.

Al di là di tutto, però, non bisogna dimenticare la grande qualità di questa razza: la fedeltà!

Da questo prende spunto la storia del film: *"Hachito - il migliore amico"*.

Il cane *Hachito* nacque nel 1923 e fu adottato da un professore universitario di Tokio. Per due anni, ogni giorno, l'animale usciva con il padrone e lo accompagnava alla stazione per poi far ritorno a casa. Puntuale, alle tre del pomeriggio, ritornava alla stazione per accogliere di nuovo il padrone. Una mattina del 1925 il professore fu colto da male mentre insegnava e spirò poco dopo. Così, quando alle tre *Hachito* tornò in stazione non trovò nessuno. Aspettò invano per ore e quindi ritornò a casa, ahimè, da solo. Il giorno seguente ripeté lo stesso tragitto e così, per giorni e giorni, aspettava davanti ai binari l'arrivo del suo amato padrone. Il fatto non passò inosservato e commosse tutto il Giappone e quando l'animale morì, era l'8 marzo 1935, tutta la nazione lo pianse e per ricordo, i giapponesi, costruirono davanti alla stazione una statua per ricordarlo. La storia di questo cane giapponese è molto bella e commovente ma storie di "quattro

zampe" che hanno dato prova di fedeltà in Italia ce ne sono molte e non necessariamente riguardanti cani di razza; ma si sa noi italiani, per natura, siamo sempre un po' esterofili.

Allora io voglio raccontarvi una storia simile accaduta in Italia e che vede per protagonista un bastardino di nome Fido. Siamo in alta Toscana zona Mugello e precisamente a Borgo San Lorenzo, una cittadina di circa 18.000 abitanti in provincia di Firenze dove tutti, anche i più piccoli, conoscono la storia di Fido.

Era il 1941, in piena guerra mondiale, quando un certo Carlo Soriani, mentre si recava a prendere il pullman per andare al lavoro, sentì un labile lamento che proveniva da un fossato; si avvicinò e vide un cucciolo ferito e talmente malnutrito che a malapena riusciva a muovere la coda. A Carlo si strinse il cuore nel vedere il povero cagnolino in quelle condizioni e decise di portarselo a casa. Così, d'istinto, decise di chiamarlo Fido. Passarono i giorni e con le cure di Carlo l'animale si riprese e tra i due nacque un rapporto assai speciale. Ogni mattina, quando Soriani andava a prendere la corriera per andare al lavoro, Fido lo accompagnava e poi se ne tornava a casa fino al pomeriggio quando si muoveva, di nuovo, verso la fermata per aspettare il suo padrone che tornava con la corriera delle 16.

segue a pag. 7



da pag. 6

Questa scena si ripeté ogni mattina e ogni pomeriggio per due anni finché, il 30 dicembre 1943, si era in guerra, le *Fornaci Brunori* furono bombardate, per errore, dagli alleati, nel tentativo di colpire la vicina stazione ferroviaria.

Nel tragico bombardamento trovarono la morte circa quaranta operai della Fornace e tra questi, purtroppo, anche Carlo Soriani.

Quando nel pomeriggio Fido andò ad aspettarlo alla fermata non trovò nessuno.

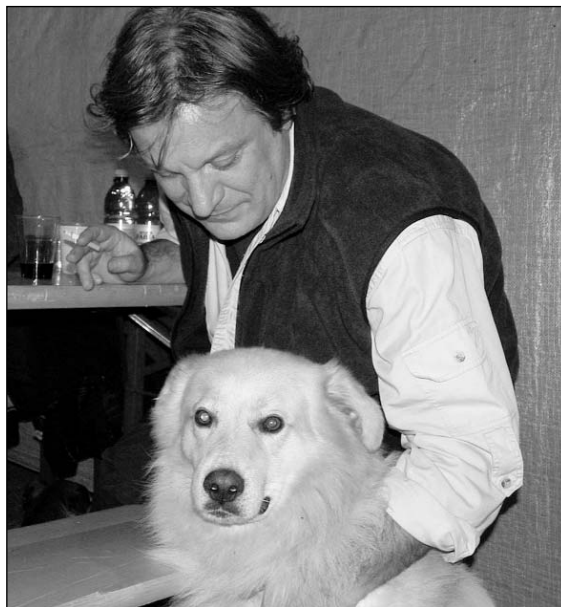
Il giorno dopo, sempre alla stessa ora, le 16 in punto, Fido si ripresentò, ma dovette tornare a casa da solo. Il cane, però, non smise mai di aspettare il suo padrone e negli anni seguenti ogni giorno alle 16,00 era lì alla fermata della corriera ad aspettare colui che non sarebbe mai più tornato!

La signora Giuseppina, vedova di Carlo Soriani, si prese cura dell'animale e grande era la sua commozione quando ogni pomeriggio lo vedeva ritornare solo, triste e mogio. Quando si seppe la storia, la sua commozione fu anche quella

di tutto il paese e tutti si affezionarono a Fido; addirittura gli autisti della corriera delle 16,00, quando erano in anticipo rallentavano per dare modo al cane di arrivare puntuale davanti alla fermata. Passarono gli anni, ma lui non smise mai di attendere il suo padrone alla fermata dell'autobus ogni giorno alle 16. Sino al 9 giugno 1958 quando morì dopo essersi meritato, l'anno prima, anche una medaglia d'oro per la sua fedeltà conferitagli dall'allora Sindaco di Borgo San Lorenzo davanti alla sua seconda padrona, la vedova di Carlo Soriani e a tutti gli abitanti del Borgo. Dopo la sua morte, per volere di tutta la cittadinanza, il comune decise di dedicargli una statua davanti al municipio. Ancora oggi a Borgo San Lorenzo grandi e bambini che passano davanti alla statua alzano la mano in segno di saluto e dicono con affetto: "ciao Fido".

La morale di questo racconto è: se volete un cane fedele non c'è bisogno di andare a scomodare gli Akita in Giappone, basta salvare e adottare un povero bastardino nostrano e magari chiamarlo Fido. Egli vi sarà riconoscente per tutta la vita e sarà sicuramente... un amico fidato.

Aurelio Alessandroni



AIUTATECI AD ESSERE PRECISI

Come è noto, il nostro "Giornale" è assai attento alla Storia di Rocca Massima e rievoca volentieri personaggi più o meno famosi che hanno fatto onore alla comunità.

Generalmente, per avere notizie sicure, ci rivolgiamo ai parenti e ai conoscenti che finora si sono dimostrati sempre disponibili alla collaborazione.

Gli antichi dicevano: "*De mortuis nisi bene!*", cioè "*dei morti si deve dire solo il bene*". E' quello che finora abbiamo sempre fatto. E' anche vero però che ogni persona ha, assieme ai pregi, punti deboli e difetti. Se volessimo scrivere delle biografie documentate, dovremmo far rilevare gli uni e gli altri, ma finora abbiamo preferito insistere sugli aspetti positivi e continueremo su questa linea. Però, quando i parenti ci forniscono notizie su un loro congiunto, sarebbe bene che ci accennassero anche qualche difetto o disavventura, non per farlo conoscere ai quattro venti, ma per evitare inconvenienti che poi si risolvono a danno della persona cara. Forse con un esempio ci spieghiamo meglio.

Può capitare che la persona di cui si deve scrivere sia stata un po' avara; colui che scrive però non lo sa e, se i parenti non lo informano, di fronte ad un quadro decisamente positivo, potrebbe essere tentato di affermare che si tratta di una persona che era generosa con figli, nipoti e parenti; così facendo direbbe una cosa falsa e si attirerebbe le critiche di chi conosce bene le cose. Se nel momento del colloquio o dell'incontro si fosse accennato pure ad una certa avarizia del "personaggio", non si sarebbe scritto nulla, non si sarebbe messo nulla in piazza e si sarebbe rispettata anche la fatica di chi si prende la briga di rievocare le figure caratteristiche del nostro paese.

I nostri defunti, che tutti crediamo con Dio, in una dimensione diversa dalla nostra, amano la verità e sicuramente non sono contenti se attribuiamo loro difetti o virtù che non hanno avuto in vita. (E.M.)

CITTÀ DI CORI

“verso l'autonomia”



Grazie alle progettualità predisposte a livello distrettuale è stato possibile avviare “Verso l'Autonomia”, un servizio attivo presso il Comune di Cori solo dal maggio 2009, con l'obiettivo di favorire il progressivo ingresso nel mondo del lavoro di minori entrati nel circuito penale e di minori a rischio devianza, rafforzando la loro capacità di autonomia attraverso percorsi individualizzati di orientamento e formazione ed inserimento pre-lavorativo.

Si tratta di favorire l'ingresso di questi minori disagiati nel mondo del lavoro, rafforzando la loro capacità di autonomia e favorendo la responsabilizzazione progressiva dei soggetti coinvolti nelle attività formative e/o lavorative.

Gli obiettivi perseguiti sono quelli di incrementare il livello di motivazione allo studio, sviluppare competenze di supporto ai processi decisionali concernenti il futuro formativo e lavorativo, ricostruire e valutare le risorse personali in funzione della scelta, pianificare un percorso di cambiamento o partire dalle proprie potenzialità, elaborare e valutare strategie di fronteggiamento di eventuali eventi critici connessi alla realizzazione della scelta.

VERSO L'AUTONOMIA può disporre di un'équipe formata da un assistente sociale ed educatori professionali, inseriti in un progetto mirato a rispondere ai nuovi bisogni di una società in pieno sviluppo.

È possibile rivolgersi a questo sportello il **giovedì**, solo **su appuntamento**: per maggiori informazioni si può telefonare ai numeri: **06.96617267/236**, oppure inviare un fax al n. **06.96617238** o una e-mail all'indirizzo **servizisociali@comune.cori.it**

RITA LEVI MONTALCINI

“incidente casalingo”

Il Sindaco di Cori, Tommaso Conti, a nome dell'intera Amministrazione Comunale, dopo aver appreso del ricovero della nostra concittadina onoraria, Rita Levi Montalcini, per una frattura del femore causata da una caduta in casa, formula alla Senatrice a vita i più sentiti auguri di pronta guarigione.

L'entourage del Premio Nobel assicura che la scienziata, ricoverata mercoledì all'ospedale Sant'Andrea per l'impianto di una protesi d'anca, è già stata operata e sta bene: l'intervento è stato rapido e senza complicazioni.

Speriamo di rivederla presto passeggiare per le stradine di Cori e Giulianello, quel paese di cui lei apprezza tanto il paesaggio immerso nella tranquillità ideale per ricaricare le batterie dopo i lunghi mesi di duro lavoro.

Anche la redazione de “Lo Sperone” che ricorda, con piacere, l'incontro avuto con la Senatrice in occasione di una sua visita a Rocca Massima si unisce agli auguri di pronta guarigione formulati dal Sindaco di Cori.



GIULIANELLO CALCIO

la squadra del cuore si deve amare e, per essa, anche soffrire!



Amici, è passato un mese e arieccoci di nuovo a commentare la performance della nostra amata squadra del cuore: il Giulianello Calcio.

E già, visto l'andazzo, l'amore deve essere proprio viscerale perché non si spiega un attaccamento così passionale dei tifosi verso i colori "biancorossi" che stanno ottenendo, ahimè, risultati poco brillanti.

Ma, si sa, quando uno s'innamora è sempre pronto a perdonare e, nel contempo, anche a soffrire per quello in cui crede e ha riposto la proprio fiducia e stima. Questo breve preambolo l'ho scritto per fare, attraverso il nostro giornale, doverosi complimenti a coloro, e non sono pochi, che nonostante tutto continuano a sostenere i ragazzi di Lucarelli e ad infondere loro fiducia e tranquillità.

I risultati finora acquisiti dal Giulianello sono altalenanti e l'attuale classifica li vede "galleggiare" in una posizione centrale; sono lontane anni luce le super prestazioni dello scorso campionato quando militavano in terza divisione. Hanno fatto il salto in seconda vincendo la "Coppa Latina" e siamo stati tutti contenti ma, ad onor del vero, dobbiamo prendere atto che passando in una categoria superiore aumentano le difficoltà, i problemi si amplificano e le squadre avversarie sono più agguerrite e toste.

Detto ciò dobbiamo realisticamente ammettere che questo campionato deve servire per fare le giuste esperienze in modo che nel prossimo si possano coltivare aspirazioni superiori.

Ci eravamo lasciati con la vittoria per 1 a 0 sul Recine poi tramutata 3 a 0 dal giudice sportivo per le note intemperanze dei veliterni. La domenica successiva, con la squadra "a pezzi" tra squalifiche e infortuni, imbottita di promettenti juniores, i biancorossi giulianesi hanno rimediato un sonoro 3 a 0 in quel di "Tre Cancelli"... onestamente non potevano far di più!

Il pronto riscatto è avvenuto la settimana dopo nella partita che vale sempre un campionato: il derby con il Cori.

I giulianesi, pur con il pronostico sfavorevole, hanno

disputato una gara esemplare eseguendo alla perfezione le disposizioni tecniche del Mister e si sono imposti meritatamente per 2 a 0 per l'incontenibile gioia di tutti i tifosi. Nella gara seguente è arrivata, purtroppo l'ennesima sconfitta in trasferta contro la città di Pomezia per 2 a 1. Sconfitta onestamente immeritata: è stata una vera beffa. Però, alla fine, chi segna un gol in più... vince!

Il mese di febbraio si è chiuso con il pareggio 2 a 2 imposto, al "Pescara", dai coriacei ragazzi del Borgo Grappa. Una nota positiva, e ne siamo ben lieti, è il neoacquisto Michele Luciani di Lariano meglio conosciuto come: "o Ruazzo" che già all'esordio con la casacca giulianese ha dimostrato di essere un atleta di categoria superiore.

L'augurio e la speranza di tutti è che rimanga con il Giulianello Calcio, anche per il prossimo campionato in modo da regalarci soddisfazioni sempre maggiori.

La classifica aggiornata alla 20ª giornata:

Latina Scalo	45	Città di Pomezia	24
Atl. Nettuno	40	Borgo Grappa	22
Tre Cancelli	36	Savelli	19
Cori	36	Real Marconi Anzio	18
Atl. Cisterna	36	Nuova Montefortino	18
Polisportiva Carso	29	Olimpia 04	16
Giulianello	25	Real Velletri	12
Recine Velletri	24		

Aurelio Alessandrini



I NOSTRI NONNI



Questo mese in questa rubricetta tanto apprezzata, segnaliamo una nonna arzilla e in piena efficienza: Tora Adriana. Nata al Boschetto in una famiglia piuttosto numerosa come erano le famiglie di una volta (sei figli) ha avuto la sfortuna di perdere la mamma quando era ancora giovinetta e pertanto è toccata a lei e alla sorella Ines l'incombenza di provvedere alle faccende di casa che all'epoca erano piuttosto pesanti, se pensiamo che non c'erano ancora le lavatrici, il pane si faceva in casa, c'era da governare gli animali domestici... e poi c'era da aiutare nei lavori dei campi. Quando si è sposata con Claudio Alessandrini è venuta ad abitare a Rocca Massima, nella casa del marito in via XXIII Marzo. Ha avuto due figlie: Maria Velia e Mirella che le hanno dato la gioia di quattro nipoti: due femmine (Sara e Francesca figlie di Maria Velia) e due maschi (Simone e Gianmarco figli di Mirella).

Abituata alla fatica, ancora oggi alla bella età di 79 anni è sempre pronta ad aiutare i figli in tutti i lavori di campagna, anzi è il vero "trattore" di casa e, a detta dei familiari, è impresa difficile fermarla. Rimasta

vedova nel 1997, ha continuato a vivere nella sua casa per godere di maggiore autonomia e "pe'no'esse de piso" agli altri anche perché ha avuto la fortuna che tutte e due le figlie abitano a poca distanza da casa sua.

La Redazione de "Lo Sperone" le augura ancora tanti anni in buona salute e circondata dall'affetto dei suoi cari. Nella foto posa con la figlia Maria Velia e il genero Remo Del Ferraro nel 25° del loro matrimonio.

MOMENTI DI GIOIA

Questo mese, nello spazio dedicato ai momenti di felicità e gioia che caratterizzano le fasi della vita dei nostri lettori, ne segnaliamo uno che mi vede piacevolmente coinvolto e precisamente il compleanno di un carissimo amico: Walter Cianfoni che lo scorso 27 febbraio ha festeggiato i suoi "primi" sessant'anni.

Varterino, come viene chiamato ancora da tutti in paese, da qualche tempo non abita più a Rocca Massima ma vive con la moglie Claudia e la mamma Clara nel comune di Guidonia dove si è trasferito per ragioni di lavoro. Ciò nonostante i legami con la sua terra d'origine sono sempre vivi e solidi tant'è che ha completamente restaurato la casa paterna in via San Rocco, e quando può, vi trascorre lunghi periodi che gli permettono di ritrovarsi con vecchi amici di infanzia e soprattutto per stare vicino agli amati nipoti: Clara, Francesca e Pietro figli del fratello Carlo e della cognata Graziella.

Ora non mi resta che augurare personalmente all'amico Varterino, almeno... altri sessanta di questi giorni e lo faccio insieme agli amici della bellissima serata che abbiamo passato insieme: Lucia, Graziella, Carlo, Angelo 1°, Lina, Anna, Pina, Patrizia, Tonino, Gino, Claudio 1°, Maria, Margherita, Claudio 2°, Guido, Daniela, Rita, Angelo 2° e ...ovviamente Claudia (...amata consorte!). Tanti cari auguri anche da parte di mamma Clara, dai nipoti, dai parenti e naturalmente dalla nostra redazione. (A.A.)



Trattoria
DA RENATO
nuova gestione
da Alessandro

- mercoledì giorno di chiusura -

Via di Cori, 87 - 04010 Rocca Massima - Tel. 06.9669017 - 346.0998579

...nella cornice di un panorama eccezionale

potrete gustare i piatti della tradizione locale.

Il cuoco Alessandro consiglia:

Primi Piatti:

- Polenta sulla spianatora
- Pasta con fagioli e ceci
- Minestrone di verdure

Secondi Piatti:

- Carni locali arrostiti alla brace nel nuovo barbecue all'esterno del locale

Bar: Cornetti caldi ogni mattina

ROCCA MASSIMA

un lavoro da non lasciare incompiuto



Come avrete notato, l'Amministrazione Comunale ha provveduto a far tagliare alcuni degli alberi che si trovano lungo la passeggiata panoramica di via di Cori e gli "Speroni". In alcuni punti erano effettivamente troppo addossati gli uni agli altri formando un vero e proprio muro di rami tanto che in alcuni tratti della passeggiata non era più possibile ammirare il bel panorama sulla Pianura Pontina e il mare di Anzio-Nettuno. È stato fatto un leggero diradamento delle piante che si trovano a ridosso del marciapiedi: un'operazione che favorendo una più ampia esposizione alla luce permetterà agli alberi rimasti di crescere con maggiore vigoria. Un lavoro certamente opportuno che però ha un risvolto negativo a cui sarebbe il caso di porre rimedio quanto prima. Quegli arbusti e quei rami bassi che

sono stati tagliati nascondevano un vero e proprio mondozzaio costituito da barattoli e lattoni di ogni genere, pezzi di ceramiche, plastiche, ferrame vario... In pratica erano il classico tappeto che copriva la sporcizia; tolto il tappeto è venuto fuori lo sporco.

Ricordo di aver già segnalato questo

degrado (che in via di Cori è più evidente che agli Speroni) già tre anni fa in un articolo su questo giornale (numero di Febbraio 2007).

La primavera è alle porte e l'erba che crescerà riuscirà forse a coprire almeno un po' di questa bruttura ma, purtroppo, nel ciclo della natura è scritto che poi l'erba dovrà seccarsi e marcire per dare nuovo nutrimento alla terra e allora tutto sarà di nuovo in "bella vista".

A quanti fanno una passeggiata su questo splendido balcone che è il belvedere di Rocca Massima capita di essere sol-

lecitati da due visioni opposte e contrastanti: se si guarda verso l'orizzonte si gode di uno spettacolo naturale di notevole bellezza ma se lo sguardo si posa a pochi metri dal marciapiede lo spettacolo è, al contrario, piuttosto sgradevole.

Non ho idea di quanto possa costare ripulire l'area ma inviterei l'Amministrazione Comunale a prendere in considerazione il problema; forse il costo non sarà poi così eccessivo. Visto che ci abbiamo messo le mani perché lasciare le cose a metà? Se crediamo veramente che Rocca Massima possa avere valide prospettive di sviluppo puntando sul turismo, problemi come questo dovrebbero avere priorità di intervento.

Remo Del Ferraro

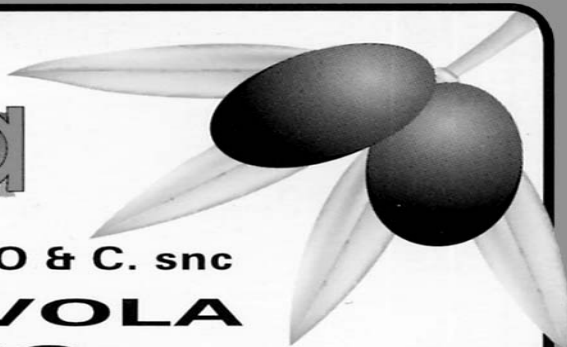


Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

C'È ANCHE TIRARE

In italiano le parole che possono avere molti significati sono soprattutto i verbi. Uno di questi è il verbo "tirare" che, a seconda dell'uso che se ne fa, nelle frasi indica idee diverse. Sono quindi molti i significati che può avere.

Il primo che viene in mente usando questo verbo è quello di "muovere, spostare, attrarre qualche cosa verso di sé"; così "si tira la porta" uscendo di casa, "si tira il freno" perché la macchina non possa muoversi; in senso figurato quest'ultima frase indica che si vuole porre un limite a qualcosa che è esagerato o che oltrepassa le regole della buona condotta.

Il verbo può significare "trascinare, trainare" e nelle campagne una volta si vedevano i buoi nell'atto di "tirare l'aratro"; oggi con la meccanizzazione dell'agricoltura non ci è dato più di vedere questo fatto nelle nostre campagne.

Altro significato è quello di "allungare, tendere, distendere" qualcosa tirandone le estremità: si tira la tovaglia e si distende sulla tavola.

Può anche indicare l'atto di "sollevare" un oggetto o altro dal basso in alto: "tirarsi su i pantaloni" ha questo senso. Vedendo certe mode di portare tale indumento verrebbe la voglia di invitare i giovani a farlo per... non pulire la strada che percorrono.

"Tirare su con il naso" nel linguaggio familiare è ispirare profondamente per impedire che coli.

Dire ad una persona di "tirarsi su" oltre che ad un possibile senso reale (rialzarsi se si è caduti) ha un significato metaforico: si vuole esortare qualcuno a far di tutto perché torni a ristabilirsi fisicamente dopo una malattia o moralmente dopo una crisi personale o finanziaria. Chi dice "tirami su" può darsi che dopo una caduta chieda a chi è vicino di aiutarlo a risollevarsi, ma chi vuole il "tirami su" sta ben seduto e chiede solo un dolce.

I genitori fanno di tutto per "tirare avanti la famiglia", per procurare tutto il necessario ai componenti; fanno anche il massimo per "tirare su i figli, per allevarli e preparare loro un avvenire sicuro.

Nelle riunioni ognuno esprime il proprio parere e alla fine si "tirano le conclusioni", si ricava il frutto della discussione. "Tirare le somme" è trovare il risultato dell'addizione, ma figurativamente si vuole indicare quali sono le conseguenze di ciò che si fa, di quello di cui si è discusso.

Si usa questo verbo per indicare quante copie vengono stampate di un libro, di giornali o di altro; ci sono giornali che tirano centinaia di migliaia di copie, di alcuni libri se ne tirano poche migliaia, di altri milioni di copie: sono libri di successo (non dico il termine inglese).

Può significare anche "tracciare" e si tira una retta, una perpendicolare.

Il primo significato ricordato è quello di attrarre qualcosa, ma può avere anche quello contrario: "lanciare, sca-

gliare, gettare, sparare"; si può tirare un sasso, una pietra, (anche senza far male), ma tirare una bomba, una cannonata, può causare gravi danni e uccidere. Invece "tirare i coriandoli" è il senso della festa, dell'allegria che c'è nel periodo di carnevale.

"Tirare i baci" è segno che si è simpatici, è attirarli, ma è anche lanciaarli, mandarli verso gli altri.

"Tirare a lucido il pavimento" è trattarlo e far sì che sia pulito.

Il verbo, unito all'avverbio "fuori" esprime l'idea di estrarre qualcosa, ma "tirare fuori espedienti, scuse, pretesti" è appigliarsi a cose ridicole.

Tirare può avere anche un uso intransitivo. Se "tira la brezza" si sta bene, ma se "tira la tramontana" è tutt'altra cosa: in questo caso il verbo indica il "soffiare" di un vento.

Se un meccanismo funziona bene, basta dire che "tira": se la macchina ha un motore potente si dice che "il motore tira". Nelle giornate fredde si sta bene accanto a un focolare acceso se "il camino tira bene", cioè se aspira come si deve, se ha un buon "tiraggio".

Di un bambino piccolo si cerca di capire a chi possa somigliare e a seconda della persona di cui ripete quasi le fattezze fisiche si dice che "tira dal padre, dal nonno, dalla mamma". Questa somiglianza può anche riferirsi al carattere, all'inclinazione e si è soliti affermare che "i figli in genere tirano dalla madre, le figlie dal padre".

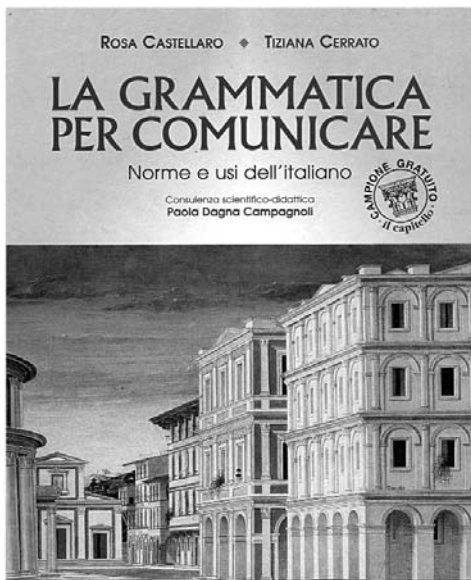
Tirare si usa pure nel linguaggio sportivo per indicare quale tipo di sport si pratica: si può tirare di boxe, di scherma, con l'arco, con la balestra.

Moltissime sono le espressioni formate con questo verbo: esse possono avere un significato reale e molto spesso uno figurato.

Quando ci si vuole informare come vanno le cose basta chiedere familiarmente "che aria tira?"; spesso la risposta può essere "con l'aria che tira!", che vuole esprimere sfiducia per quanto riguarda i brutti tempi del momento. Se ci si ritrova in momenti poco felici alla domanda "come va" si è soliti rispondere "si tira avanti", per indicare che tutto, anche la vita, procede sempre allo stesso modo senza particolari e importanti novità.

"Tirare in ballo qualcosa" si dice se in una discussione viene introdotto qualche argomento che non ha relazione appropriata con quello trattato; "tirare qualcuno dalla propria parte" è ottenerne l'appoggio, la simpatia; "tirare qualcuno dentro una situazione" avviene quando lo si coinvolge in una faccenda della quale egli non avrebbe voluto occuparsi.

Con "tirare" si sono formate molte parole, alcune di uso più comune (tirata, tirante, tiremolla, tiraline, tirassegno, tirapiedi, tiratore, tiritera...), altre di uso più limitato (tirabraccia, tiraforme, tiralatte, tiralingua...). Si è tirato tanto...ma non è ancora la fine.



GIORNALISTA... CHE MESTIERE!



Con la comparsa e la diffusione degli uomini sulla crosta terrestre nacque anche la necessità di comunicare. All'inizio le notizie erano trasmesse verbalmente, con il rischio di ampie distorsioni nel passare da una persona all'altra. Poi l'uomo incise segni sulla roccia e, dopo l'invenzione dell'alfabeto, fece segni anche sulle pergamene, sui fogli di papiro, su tavolette ricoperte di cera.

Giulio Cesare diede vita ad una specie di gazzetta che veniva affissa alle porte dei templi e riportava le sue leggi, le sue imprese e anche le condanne dei cittadini.

Nel medioevo i monaci si dedicarono alla trascrizione dei testi non solo sacri, ma anche di autori classici. Dobbiamo alla loro opera e alla loro pazienza se ancora possiamo leggere le opere di scrittori antichi che sono alla base della nostra cultura.

La Cina fu la prima nazione ad inventare la carta; la nostra prima cartiera risale al 1276 e la sua produzione abbondante fece sì che a Venezia tra il 1300 e il 1400 nascesse un rozzo giornale interamente scritto a mano; riportava solo notizie commerciali e, per il suo costo piuttosto elevato, era diffuso solo tra le classi di ceto alto.

Nel 1450, con l'invenzione dei caratteri mobili di Johann Gutenberg si ebbe una rivoluzione nel modo di comunicare e quasi subito nacquero in Europa giornali di ogni tipo. Inizialmente la stampa non era libera come intendiamo oggi, difatti alcuni scrittori e giornalisti si rifugiarono in Olanda dove c'era maggiore libertà. In Italia i primi giornali furono traduzioni di giornali stranieri e il loro contenuto letterario era destinato a persone altolocate. Nel 1789 si registra un'altra tappa fondamentale per la stampa perché sono sanciti i "diritti dell'uomo e del cittadino", dove all'art. XI si afferma che ogni cittadino può esprimere la propria opinione e, se vuole, può scriverla e stamparla liberamente, salvo rispondere personalmente di questa libertà nei casi stabiliti dalla legge. Così i lettori del giornale non sono più solo gli aristocratici ma anche dei cittadini comuni perché il giornale diffonde anche notizie quotidiane che riguardano ricchi e poveri. Nel 1876 il 5 marzo viene stampato in 15.000 copie il primo numero de "Il Corriere della sera".

Col tempo si abbandona la carta fatta di stracci per approdare alla carta ricavata dalla pasta di legno. In questo modo la produzione della carta si triplica e con essa le notizie, perché la maggiore produzione di carta fa sì che ci siano più giornali in giro e di conseguenza c'è anche un abbattimento dei costi. All'interno dei giornali si dividono i compiti e si specializzano i redattori (cronaca nera, sport, economia, costume, letteratura...). Negli anni successivi ai primi del 1900 si è formata l'Associazione Nazionale della Stampa, si è avuto il contratto nazionale dei giornalisti...; si è arrivati alle prime distribuzioni gratuite di giornali. Uno di questi è il nostro mensile "Lo Sperone". I giornali che non fanno capo ad alcun editore danno le notizie vere, senza influenze politiche o mafiose.

Non è facile come si crede scrivere un articolo per un giornale. Per essere bravi giornalisti bisogna avere amore per la verità, passione per la ricerca di notizie, facilità nel raccontare le storie. Il cinema americano talora ha dato un'immagine falsa del giornalista. Il vero giornalista, quello che "ha fiuto per la notizia", può rendere grandi servizi alla collettività.

Enrico Stirpe

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
 (nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
 (con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Personaggi Storici di Rocca Massima

LA “SIGNORA” PIA (3ª parte)



Ricordo ancora quando, zia Pia, con altre persone, vennero da Rocca Massima in campagna a dare la triste notizia a nonna Clementina (Castegnola). Per andare a casa di nonna si passava dinanzi alla nostra, quindi mio padre e mia madre seppero la notizia prima di nonna, si accodarono a quelli che erano venuti dal Paese, ma lasciarono a casa me e mio fratello. Nonna piangeva sempre e la gente diceva: “Povera Castegnola, a Capodanno il marito, a Natale il Figlio!”; finché visse portò al collo l’immagine del figlio.

Zia Pia rimase sempre affezionata ad Altieri. Nella casa di Rocca Massima, dove andavamo a trovarla in occasione delle feste, in un angolo della sala c’era una mensolina con la foto di zio Altieri e un lumino sempre acceso dinanzi. Con la suocera i rapporti rimasero buoni, malgrado non si vedessero spesso, perché nonna viveva in campagna e le “salite” al paese si facevano sempre più rare con il crescere dell’età; dopo la guerra fu anche venduta la casa che aveva in Via della Marina, affacciata proprio sull’attuale Largo Innocenzo III. Credo che l’ultima volta che nonna e zia Pia si incontrarono fu nel 1972, in chiesa, quando furono riportate le spoglie di zio Altieri.

Zia Pia sposò in seconde nozze un collega di lavoro: Umberto Cianfoni, detto Alberto (“Albertone”); in più di una circostanza, ho sentito mia nonna, mio padre e mia madre, i miei zii che dicevano: “Ha fatto bene!”.

La vita della “Signora Pia” fu tutta dedicata al lavoro e alla famiglia. Sempre generosa, disponibile; al Comune faceva di tutto e le persone dicevano: “Tutto

se regge sopra a Pia”. Era schietta e quando doveva dire le cose non aveva timori reverenziali per nessuno; agiva sempre nell’interesse della comunità.

Una volta mi disse che era “sempre in servizio come i Carabinieri”. Mi raccontava di certificati firmati a letto quando era malata, di pratiche sbrigate fuori dell’orario lavorativo, contatti con la Prefettura che la obbligavano a viaggiare...; senza dimenticare il lavoro della domenica, quando il Comune era aperto per favorire “quelli delle vigne” che tornavano in paese solo la domenica e le feste e facevano una capatina al Comune per un certificato o una pratica.

Se una persona era nel bisogno, la Signora Pia non si dava pace finché non trovava il modo di aiutarla. Quanti viaggi fece per trovare il lavoro a qualcuno, per seguire una pratica di pensione, per far ottenere un sussidio a chi ne aveva estremo bisogno! Lavorò per quarantatré anni al Comune, spesso senza fruire delle ferie. E’ un primato!

All’inizio del 1969, ormai in pensione, con Alberto, Adelaide e Ines si trasferì a Velletri - dove c’erano già gli altri membri della famiglia - in una casa in affitto in via Orti Ginnetti, vicino a quella del fratello medico Rinaldo. A Velletri ebbi modo di incontrarla con una certa frequenza e nelle lunghe conversazioni mi parlò della sua vita e del suo lavoro.

Quando il 4/4/1977 morì Onorina che viveva con don Giuseppe, egli stesso invitò le tre sorelle a trasferirsi in casa sua (Alberto era morto l’anno prima). Così si trasferirono in Via Menotti Garibaldi. Una volta mi confidò che in quella casa, all’inizio si era sentita “rinchiusa”, ma poi aveva scoperto che dalle finestre del salone poteva vedere un bellissimo panorama, in fondo al quale spiccava Rocca Massima ... “e allora mi sono sentita come in patria!”.

Un po’ di disagio però lo ebbero tutte e tre le sorelle, sia perché non erano state mai molto a lungo con don Giuseppe - vissuto sempre a Velletri da quando frequentava la quinta elementare -, sia perché guardavano al sacerdote, anche se era loro fratello, con la massima venerazione. Comunque tutto fu risolto in nome dell’amore.

A Velletri, dopo la morte di Alberto che era un ottimo cuoco, Pia si interessava della cucina; quando andarono a vivere con don Giuseppe conosceva già i gusti delle sorelle, quindi non si preoccupava. Per quanto riguarda il fratello invece era preoccupata perché pensava di non riuscire ad assecondarne i gusti; me lo disse una volta ma poi concluse: “Io faccio tutto quello che posso!”. Pian piano si perfezionò e talvolta invitò anche il vescovo d’allora, mons. Andrea Maria Erba.

A Velletri fecero tante nuove amicizie, talora con persone oriunde di Rocca Massima.

segue a pag. 15



da pag. 14

All'inizio andavano pure a fare qualche visita, poi preferirono riceverne. Era un continuo via vai di persone, anche provenienti da Rocca Massima.

Mi sono trovato in casa loro molte volte in occasione di tali visite: Pia era sempre piena di gioia e commenta-

va: "I rocchigiani (talora diceva pure i "rocchitti") mi vogliono bene". Si informava delle vicende del paese in generale e anche delle singole persone e famiglie. Il suo era un interesse ispirato dall'affetto rimasto immutato anche nella lontananza materiale. La stessa gioia mostrava se riceveva una telefonata "dalla montagna". Rimase molto affezionata al Paese e nella casa di Via Menotti Garibaldi la sua poltrona era collocata in un angolo da cui poteva vedere il panorama con Rocca Massima in fondo.

A Velletri si sentiva un po' "in esilio". So con certezza, perché me lo disse parecchie volte, che dopo il pensionamento avrebbe voluto rimanere a Rocca Massima e la decisione di trasferirsi a Velletri, caldeggiata specialmente da Alberto e da Adelaide, non la trovò entusiasta; vi si adattò per compiacere Alberto e le sorelle. Finché poté tornò in paese e non solo nei mesi estivi. Per molti anni andò a riscuotere la pensione all'ufficio postale di Rocca Massima e ne faceva anche un'occasione per una "rimpatriata" con persone amiche, come se fossero suoi familiari.

(Continua)

Enrico Mattoccia

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Fusilli ai Broccoli

INGREDIENTI

400 g di fusilli
500 g di broccoli
2 spicchi d'aglio
6 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva
1/2 peperoncino
100 g di pancetta affumicata
1 mestolo di brodo di verdura
sale

PROCEDIMENTO:

Lavate e pulite i broccoli, divideteli in cimette molto piccole ed eliminate tutte le parti dure dei gambi.

Tuffateli in acqua bollente e lessateli per 5 minuti, quindi levateli.

Tritate finissimamente il peperoncino e tagliate la pancetta a cubetti piccolissimi. Fate imbiondire per qualche minuto l'aglio nell'olio con la pancetta e il peperoncino.

Aggiungete le cimette di broccolo e fate cuocere a fuoco vivace per 5 minuti. Bagnate con il brodo di verdura, salate e continuate la cottura per altri 10 minuti.

Lessate al dente i fusilli, con l'acqua di cottura dei broccoli, conditeli con la salsa ai broccoli e serviteli caldissimi.



Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE

"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1

04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: **info@associazionecentra.it**

Tel. **06.96699010**

Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:

Virginio Mattocchia

Direttore di Redazione:

Augusto Tora

Redazione:

Remo Del Ferraro

Enrico Mattocchia

Responsabile sviluppo e diffusione:

Aurelio Alessandrini

Responsabili segreteria:

Missella Lucarelli - Mirella Fedele

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene

Via Moncenisio, 8/10

Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.800 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo.

Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Ridendo e scherzando, ma non troppo.

I proverbi sono la saggezza popolare e, a quanto pare, ne siamo bene impastati visto che tornano sempre a galla come la preghiera del mattino. Vi ricordate? "A Voi, Gesù, Giuseppe e Maria, dono il cuore e l'anima mia".

Mi rivolgo naturalmente a quelli della mia età, che hanno studiato a fondo le Massime Eterne, se non a scuola dalle suore, al catechismo per prepararsi alla Prima Comunione.

Ride bene chi ride ultimo è un proverbio sibillino, quasi malignetto, del tipo

"mo' te la tiro". Come a dire che chi fa il furbetto non sempre arriva giulivo alla fine della partita.

Però c'è da chiedersi che senso avrebbe ridere per ultimo, quando non c'è nessuno che rida con te; che tipo di vittoria sarebbe ridere da soli, perché agli altri nel frattempo è passata la voglia.

Ridere fa buon sangue, recita un altro proverbio, ma non specifica se fa riferimento alla risata isolata o fatta in compagnia, mentre molto più chiari al riguardo si presentano i proverbi *Chi non beve in compagnia o è un ladro o è una spia*, e pure *Chi si vanta da solo non vale un fagiolo*. Ma questo poco c'entra con l'argomento risata.

Che ridere fa buon sangue è stato attestato anche dalla ricerca scientifica, tutti i cardiologi sono infatti concordi nel dire che la risata è un vero e proprio farmaco, con tanto di indicazioni: ridere 15 minuti al giorno migliora la circolazione del sangue e previene le malattie vascolari, e ciò vale per grandi e piccini e senza nessuna controindicazione.

Fra gli assertori dei benefici effetti della risata spicca un certo Patch Adams, medico americano che, uscito da una brutta depressione si mise a lavorare alla ricerca di ciò che rende felice l'uomo, e inventò la Clown Terapia, il famoso metodo che porta il suo nome.

Nei reparti pediatrici di diversi ospedali viene applicato il metodo Patch Adams grazie all'operato di tanti volontari, tra cui artisti professionisti riuniti in cooperativa, che si prestano a fare i pagliacci per vedere il sorriso fiorire sulle faccine dei piccoli degenti. La risata inoltre è contagiosa, attacca anche operatori e ricoverati di altri reparti, con conseguenze esilaranti che attenuano, almeno per un po', gli effetti della malattia.

Ridere dunque, per stare in forma e in buoni rapporti con la vita, ma ridere di che?

Ridere di te, canta Vasco Rossi, ma il testo va interpretato: ridere di te – e non degli altri – potrebbe essere forse una buona ricetta per alleggerire la pressione del sangue.



Maria Lanciotti

RISTORANTE PIZZERIA

TRE PIU'



E' Gradita la Prenotazione

Locale Climatizzato - Sala in esclusiva per Banchetti e Cerimonie
Feste di Compleanno - Maxi schermo - Karaoke

Via A. Garibaldi, 6/8 - Giulianello (Lt) - Tel. 06.9664744

Cell. 393.9586034 - e-mail: **info@ristrepiu.it**

LE NOSTRE SPECIALITÀ

Polenta con Spuntature / Pasta e Fagioli / Lasagna casareccia
Baccalà n'guazzetto o con i ceci / Frittura di Pesce
Grigliata Scampi, Mazzancolle, Calamari e Pesce Spada
Zuppa di Pesce / grigliata di Carne

SPECIALITÀ GIORNALIERE

Pizza No Stop € 8,50

Pasta No Stop (fino a 21 assaggi) € 10,00

(tutte le sere del Martedì, Mercoledì e Giovedì)

PRANZO DI LAVORO

Primo: Arrabbiata o Carbonara o Amatriciana

Secondo: Braciola o Scaloppina

Contorno: Patatine o Insalata

€ 10,00